Giovedì 30 Maggio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 126

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio; — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

INQUIETUDINI ITALICHE.

La Cronaca politica di questi giorni era tale da recar afflizione ai buoni cittadini; quindi noi, dedicando le prime colonne del Giornale a cose municipali, ommettemmo i commenti su fatti, per cui vennero inquietudini al Paese. Però se pur noi riferimmo (mettendone in dubbio la veracità con un punto interrogativo) la notizia, diffusa nel Veneto, d'un complotto anarchico contro teste coronate, ci è òbbligo oggi affermare che il complotto è sfumato, e che quella notizia era un pallone ora sgonfiato. Quindi, svanita questa massima inquietudine, da tutta Italia vòlgesi lo sguardo alla Reggia del Quirinale in attesa di un avvenimento lieto per la Nazione.

Che se per questo avvenimento si avrà tregua ad altre inquietudini, resta sempre da deplorare l'incertezza riguardo i prossimi atti del Governo e del Parlamento. E ci rattrista non poco che, nell'orgia di passioni partigiane, si esageri (e da quelli che vorremmo amic) sino a colpire alcuni Ministri con frasi brutali, accusando persino Giovanni Giolitti come capace d'ogni bassa azione politica, e battezzandolo *necroforo della Monarchia*! Mentre noi, pur non vedendo chiaro nel programma de' Ministri riguardo i gravi problemi finanziario e della politica interna, siamo ben lontani dal sospetto di tradimento verso la Corona.

Tuttavia, esclusa siffatta esagerazione tendenziosa di Giornali anti-ministeriali, riconosciamo pur troppo certe cagioni dolorose di *inquietudini italiche*, e le troviamo nella propaganda settaria, e nelle tendenze di un socialismo viziato, i cui effetti sarebbero di danno massimo alla vita nazionale.

Or la generalità delle accennate *inquietudini* è prova di una attiva sistematica propaganda, di intelligenze corse tra Regione e Regione, tra Provincia e Provincia, ed a ciò comprendere basterebbe unire i titoli delle notizie riferite con particolari copiosi dai Giornali d'ogni colore, ma specialmente di quelli della Democrazia. Ieri, ad esempio, si annunziava di sassate e saccheggi nel Bergamasco ad opera di contadini; di scioperi nel Veronese; di scioperi dei muratori a Milano, e di minacciato sciopero degli stessi a Roma; poi scioperi de' contadini per vertenze coi fittabili nel Monzese, ed altri scioperi agricoli nel Novarese. Ed oltre questi scioperi, si sa che nel Vicentino c'è fermento in alcuni villaggi; si sa non ancora composto il famoso dissidio tra proprietari e gli operai a Molinella, e che esiste fermento tra i contadini delle Puglie. Ed ancora non sono giunte notizie confortanti riguardo il *lodo* tra gli scioperanti di Genova e gli armatori; nè ancora gli *arbitrati* di Sindaci ed Autorità riuscirono a ridare la calma.

Scioperi, leghe di resistenza, esigenze presuntuose, tutto ciò presenta un quadro doloroso; ed è di sconforto il comprendere come Governo e Parlamento non saranno atti a mutare così presto in meglio la situazione! E per ciò, pur troppo, a rendere meno temibili queste *italiche inquietudini*, si dovrà, Dio sa per quanto tempo ancora, invocare sapienza e prudenza nei Governanti, e leale patriotismo nei Legislatori! =

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 maggio a L. 105,38.

CONSIGLIO COMUNALE

La questione del primario all'Ospitale.

Tre successive battaglie - Insolenze

Presiede il Sindaco comm. A. di Prampero, Senatore del regno.

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo Muzzatti, D'Odorico, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri F. L., Sandri P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Si approva il verbale della seduta precedente.

L'allargamento di via Portanuova... non è maturo.

Oggetto 1. Via Portanuova. Demolizione dell'arco e allargamento strada con taglio dell'edificio al civico N. 9.

L'Assessore *Giacomelli* spiega le difficoltà opposte dal proprietario della casa, epperciò ritira la proposta, salvo di ripresentarla dopo nuovi studi ed intelligenze col proprietario medesimo, signor Cosattini.

Il *Sindaco* da alcuni schiarimenti al cons. Comencini circa il progetto.

Il cons. *Morpurgo*, a proposito di nuove costruzioni, fa raccomandazioni per una rettifica della facciata nell'edificio che il signor Piussi fa ora costruire in via Gorghi.

Il cons. *Pignat* raccomanda innanzi tutto di levare l'indecente stecconata all'ingresso in città, da porta Aquileia.

L'Assessore *Giacomelli* prega si voglia pazientare, poichè si sta studiando di risolvere anche quella questione.

Il Sindaco risponde al cons. *Morpurgo* assumendo di esperire delle trattative col signor Piussi: ma teme che non se ne farà nulla.. (*Anche perché ora, a lavoro proseguito gli è più difficile trovare un componimento — osserviamo noi. Ma l'ufficio tecnico non poteva interessarsene prima?*

Le invetriate della Loggia.

Oggetto 2. Nuove invetriate per le finestre della sala del Consiglio, nel Palazzo della Loggia.

L'Assessore *Giacomelli* dice trattarsi di una spesa complessiva di lire 1500 e legge analogo ordine del giorno.

Il cons. *Pecile* domanda se colle nuove invetriate si potrà avere un po' di ventilazione nella sala.

L'Assessore *Giacomelli* dice che si possono aprire le finestre, ma nella sala ci sarà sempre caldo perchè il tetto vi sta immediatamente sopra.

Il cons. *Comencini* non darà il suo voto alla proposta della Giunta perchè le invetriate di cui si ha un saggio non corrispondono con lo stile e la forma del palazzo. Vorebbe invece vetri semplici, con figure geometriche, anche nei riguardi della luce, sotto il cui aspetto la sala è poco felice. Propone quindi la sospensiva.

L'Assessore *Giacomelli*, a sostegno della proposta, legge il parere favorevole della Commissione d'ornato, competente in materia.

Si mette ai voti la sospensiva del cons. *Comencini*: non è approvata.

Approvasi invece la proposta della Giunta.

Per una nuova porta nel Templo delle Grazie.

Oggetto 3. Domanda del Rev. Parroco della B. V. delle Grazie per avere le pietre della vecchia porta d'ingresso all'Istituto tecnico, demolita nell'anno 1882.

L'Assessore *Giacomelli* spiega la domanda del Parroco che chiederebbe la porta gratuitamente per farne un ingresso laterale del tempio.

Legge analogo ordine del giorno, nel quale è esplicito che la spesa starà a carico del parroco delle Grazie.

Lo si approva.

Il lastricato di via della Posta.

Oggetto 4. Via della Posta. Prelevamento dal fondo di riserva di lire 10000 per eseguirvi la pavimentazione in prismi di pietra.

L'assessore Capellani dice che il fondo pavimentazione è esaurito. Spiega il perchè della maggior spesa per il lavoro di via Gemona, e giustifica il domandato lievo del fondo di riserva per quello indispensabile, di via della Posta, al quale si darà mano appena l'officina del gaz avrà eseguiti alcuni suoi lavori necessari.

Il cons. *Pecile* critica il sistema di pavimentazione, che, specialmente vicino al Monte di pietà, è un deturpamento, e che in altri punti è sconveniente, poichè si fa parte con vecchie e in parte con pietre nuove. Lamenta pure lo spargimento di grossa ghiaia, ciocchè presenta non lieve inconveniente.

L'Assessore Giacomelli dà esaurienti spiegazioni.

Il cons. *Comencini* lamenta che le strade vadano sempre alzandosi e raccomanda che sia usata maggiore sorveglianza perchè cio non accada.

Il cons. *Morpurgo* raccomanda che il pendio delle strade sia tenuto al minimo possibile.

L'Assessore *Giacomelli* promette che terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni.

Il cons. *Minisini* (*cicero pro domo mea*, dice lui) raccomanda che si provveda al rialto della infelicissima via Paolo Sarpi.

L'Assessore *Giacomelli* dice che c'è un progetto anche per questa via, ma trattasi di spesa enorme, per la quale il Municipio spera nel concorso dei proprietari di case.

Dopo di che, la proposta della Giunta è approvata.

Per le scuole.

Oggetto 5.o. Nuova aula nelle scuole urbane maschili.

È approvata la proposta della Giunta.

Le interpelanze.

Per i tubercolosi.

Interpellanza del cons. signor Franceschinis intorno ai locali per i tubercolosi nel civico ospedale.

Il cons. Franceschinis dice che da un anno si aspettava un provvedimento, quando appese dai giornali la nomina di una Commissione fatta dal Sindaco. Ne prende atto, sperando che sia sollecitamente provveduto, essendone evidende l'urgenza.

Il Sindaco dice che, effettivamente, la interpellanza ha giovato, confida nell'opera della commissione perchè sia provveduta al più presto.

La prima interpellanza... ospitaliera.

Interpellanza dei cons. signori Franzolini e Sandri F. L. sulle cause della rinuncia del prof. A. Ceconi al posto di medico primario del civico spedale, e sulle ragioni per le quali tale rinuncia non fu assoggettata alle delliberazioni del Consiglio comunale.

Il cons. Sandri F. L. dice non esservi bisogno di svolgimento, poichè l'interpellanza per sè è chiarissima. Si riserva di rispondere quando avrà parlato la Giunta.

L'Assessore Schiavi osserva che non conosce la ragioni legali sulle quali si basa la domanda degli interpellanti; le dicano dunque, e si vedrà...

Il cons. Franzolini non si occupa della parte legale. In linea di fatti, ricorda soltanto che anni sono il direttore dell'Ospitale cav. Perusini ha dato le dimissioni al Consiglio provinciale; che le proprie, di essolui interpellante, furono accettate dal Consiglio comunale; quelle del direttore cav. Celotti, più o meno spontanee anche quelle come le sue, e come altre, furono pure accettate dal Consiglio comunale.....

Schiavi. Ma allora si trattava di liquidare la misura della pensione...

Franzolini.... E di dimissione; perchè dunque si deve usare differente procedimento per quelle frettolosamente accettate del prof. Ceconi? Ora il Ceconi fu nominato qui nel Settembre 1900, mentre nel Giugno precedente era stato nominato assistente alla Clinica di Torino, mentre anche se fosse stato dopo lo poteva per sue ragioni personali.

Le ragioni dei permessi da lui domandati sono giustificatissime anche per la loro forma. Quando accettò il posto di Udine aveva detto al Sindaco, a tutti che avrebbe avuto bisogno di parecchi permessi. Ed all'ultimo momento fu con grandissima solecitudine costretto o di venire a Udine o di essere ritenuto dimissionario. Non gli fu lasciato quasi il tempo di fare i bagagli ed allora malissimo volentieri diede le dimissioni. Egli ha assicurato prima e dopo che tutt'al più al 15 Giugno sarebbe venuto al suo posto. Perchè dunque si ebbe tanta premura nell'intimargli la sua venuta? Il perchè forse è facile saperlo, ma non ama frugare nelle viscere altrui; ha abbastanza frugato in quelle del prossimo.

Il Ceconi aveva tutte le qualità che occorrono per un primario dell'Ospitale, come professionista, come scienziato, come docente: malissimo dunque il lasciarlo sfuggire. Egli ha sempre giustificato il perchè dei suoi permessi e fra altro si ebbe un mese di malattia che ritardò la fine dei suoi studi e quindi la sua venuta a Udine. Lo stesso prof. Bozzolo dell'Università di Torino ha scritto delle lettere anche al Sindaco di Udine dicendo che la presenza del Ceconi a Torino era una necessità imprescindibile, anche per la indisposizione di cui era allora colpito lo stesso prof. Bozzolo, la sua presenza aveva una importanza; del resto si trattava di ritardo di poche settimane ancora.

Inoltre gli studi che doveva finire avrebbero portato vantaggi anche all'Ospitale di Udine e quindi avendo un primario della portata di Ceconi si poteva aspettare ancora un mese. Sprecherebbe fiato nel fare ulteriori elogi del Ceconi distintissimo clinico e distintissimo scienzato, ma non tutti sanno che ha passione e pratica dell'insegnamento e l'Ospitale di Udine ha bisogno immenso di persona che istruisca.

Non bisogna trascurare questa parte per i giovani medici dell'Ospitale, oltre la cura degli ammalati.

Il dott. Ceconi non si è trovato troppo bene nei primi ritrovi all'Ospitale. La fretta di accettare la dimissione dunque non è giustificata. Dopo cinque anni di vacanza si poteva aspettare ancora un poco.

I permessi sono dati dappertutto: il dott. Cavazzani ha ottenuto otto mesi di permesso a Pisa dove fu nominato; io stesso ebbi 5 mesi di permesso per andare a Parigi. Non c'era dunque ragione di negarlo al Cecconi, il quale restituì lo stipendio perchè fosse passato a chi lavorò per lui.

L'interpellanza non piacerà all'amministrazione dell Ospitale, ma dà la sua parola d'onore che lo mosse a farla, soltanto l'amore che porta dell'Ospitale e non puntigli, nè ripicchi, nè rancori personali; ma intendimenti obbiettivi ed elevati per i quali ha consumato la miglior parte della sua vita.

Presenterà ordine del giorno.

Il cons. Sandri dice che l'Assessore Schiavi non si è occupato della prima parte dell'interpellanza.

Sentì dire molto bene e del prof. Ceconi e pel proposto successore; ma rileva che il Ceconi fu trattato brutalmente: legalmente sì, ma brutalmente. Sentì dire che il Ceconi è distintissimo; per quali ragioni dunque lo si lascia sfuggire? Teme le risate della gente: ecco il grande motivo che accampa il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale!.. Ma questo non giustifica l'accettazione delle dimissioni. E' dunque un atto di autorità non giustificato; un atto d'arbitrio, anzi, e lo dimostra. Non aveva e non ha il diritto il Consiglio d'amministrazione di accettare le dimissioni, perchè questo spetta al Consiglio comunale — anche a quelli che voi chiamate intriganti e pettegoli, ma che, come voi, rappresentano qui la sovranità popolare. Chi fa la nomina, ha anche il diritto di accettare la rinuncia, e la giurisprudenza in questo è costante con ripetute decisioni. Lo statuto ospitaliero si riporta al regolamento per gli impiegati comunali in argomento, quindi nessun provvedimento può essere preso se non dal Consiglio comunale, Cita il caso di un impiegato dell'Ospitale che fu licenziato e che ricorse alla Giunta amministrativa, la quale respinse bensì il ricorso ma osservò che il Consiglio ospitaliero non poteva licenziarlo; lo respinse perchè il termine di sua nomina era finito. Crede dunque che solo il Consiglio comunale doveva conoscere della rinuncia del dott. Ceconi; ma per l'occasione si è tirato fuori un polveroso regolamento interno dell'Ospitale che è in disuso affatto. Legge alcuni articoli: è stato due anni consigliere d'amministrazione e quegli articoli non sono mai stati eseguiti. E la proposta nomina senza concorso, del medico primario? Ne avrete il diritto, ma non venite a tirar fuori un regolamento interno che non eseguite. Sarebbe poi eresia che questo regolamento invadesse i poteri del Consiglio comunale: regolamento che fu fatto dal Consiglio ospitaliero!... Assurda dunque deve dichiararsi la tesi di coloro che ritengono l'incompetenza nostra. Se così fosse, un Consiglio ospitaliero qualunque renderebbe frustranee le deliberazioni del Consiglio comunale.

Ecco dunque riaperta la questione del medico primario ma non per colpa dei pettegoli e degli intriganti: la si chiuda non accettando le dimissioni del prof. Ceconi che fra brevi giorni verrebbe qui ad assumere il suo ufficio al quale fu da noi nominato.

L'assessore Schiavi dice che la Giunta non poteva nè può rispondere alla prima parte dell'interpellanza; vi risponderà il Presidente dell'Ospitale. La Giunta non poteva portare la rinuncia in Consiglio, perchè fu presentata al Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e questo poteva fare quello che credeva. Il non accettarle sarebbe stato atto di cortesia; ma converrebbe che ci si dimostrasse che al solo Consiglio comunale spettava la comunicazione della rinuncia. Nel caso concreto, chi ha il carico di provvedere al servizio, è il Consiglio amministrativo dell'Ospitale, che è un'opera pia autonoma, esso ha la responsabilità del servizio, e quindi nessun altro che desso ha il diritto e l'obbligo di provvedervi. Insiste che le Opere pie sono assolutamente autonome nella nomina dei propri impiegati. Difende il regolamento interno dell'Ospitale; frutto della facoltà che ha per l'art. 31 della legge. Il regolamento stabilisce i diritti del Consiglio ospitaliero verso il personale riguardo ai congedi, pensioni, ecc. E lo Statuto ha norme conformi al regolamento: dove si tratta di licenziamenti e pensioni, si riporta al regolamento. Circa le rinuncie nulla dice, e si riporta quindi alla legge che in questo caso dà facoltà di accettarle o meno al Consiglio dell'Ospitale. La domanda quindi degli interpellanti non può essere accolta.

Quanto alle nomine degli impiegati per concorso, nel caso speciale abbiamo che il Consiglio Ospitaliero propone ed il Consiglio comunale accetta o respinge. Il regolamento, all'art. 282, prescrive il concorso per i soli capi d'ufficio, ma il medico primario non è impiegato capo d'ufficio. E' compreso nel servizio interno; sarà capo del servizio, ma impiegato, non capo d'ufficio.

Franzolini. Già, già, un primario è come il nonzolo....

L'Assessore Schiavi continua dicendo che la legge ha designato il carattere del capo d'ufficio: in questo caso sarà il direttore. E converrà il Franzolini, il quale giustamente ricorda con compiacenza e con orgoglio il suo servizio nell'Ospitale, ciocchè tutti gli riconoscono — che il medico primario non è capo d'ufficio.

Franzolini. Risponderò banalmente che questi sono cavilli curialeschi. Il primario sarà dunque meno di un impiegato capo d'ufficio?...

Ass. Schiavi. Sarà anche qualche cosa di più, ma non impiegato capo d'ufficio. I casi Perusini, Franzolini e Celotti riguardano la fissazione della pensione, sopra di che venne chiamato a pronunciarsi il Consiglio comunale.

Sandri. Insiste nella sua idea che il Consiglio comunale che nomina ha il diritto di pronunciarsi anche sulla rinuncia. E questa del dott. Ceconi fu forzata, perchè o doveva subire la decadenza, o venire a Udine, o rinunciare. Può il Consiglio comunale disinteressarsene, mentre il Comune è un contraente coll'Ospitale? Il Consiglio comunale ha provveduto altre volte nei riguardi del personale; è un diritto ed è un dovere, pur rispettando l'autonomia dell'Ospitale. Confuta le argomentazioni dell'Assessore Schiavi circa il regolamento interno ed in prova cita che il Consiglio comunale ha deciso altra volta, in onta alla volontà del Consiglio Ospitaliero di occuparsi della pianta organica del personale per l'Istituto medesimo. Qualifica bisantina la questione fatta dall'assessore Schiavi fra capo ufficio e medico-primario e dimostra la convenienza dell'apertura del concorso.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno firmato anche dal cons. Franzolini:

«Il Consiglio comunale invita la Giunta di portare all'ordine del giorno di una prossima seduta consigliare le dimissioni del dott. Ceconi».

Il sindaco lo legge, ma prima di metterlo ai voti, dà la parola all'assessore Giacomelli che, come Presidente

del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale conosce bene le cose.

Giacomelli dice che parlerà liberamente. Il Ceconi, dopo aver avute tutte le licenze possibili, pretendeva di stare assente fino all' ottobre...

Franzolini. Ma non è vero.

Giacomelli. Non interrompa. Parlerà dopo. Faccia le sue note; non interrompa.

E fa la storia delle licenze domandate ed ottenute; osservando che il Ceconi s'impegnava assolutamente di assumere il servizio col 1.o marzo. Ma dopo, ha chiesto nuovi permessi, che furono negati.

Sulla questione della convenienza di non accettare le dimissioni, risponde che — quando un'amministrazione concede ad un dipendente sei mesi di permesso, accordandone ulteriormente altri può essere tacciata di favoritismo ma non di ostilità se li nega. E poi c'era l'urgenza di avere il primario: il lusso di lasciarlo fuori possono permettersele le grandi città: le esigenze della salute pubblica devono andar sopra ai riguardi personali: voci insistenti del resto assicuravano che il Ceconi non voleva venire a Udine, anche perchè aveva concorso al posto di primario all' Ospitale di Varese dopo che aveva assunto il suo ufficio di qui.

Oltre di che il presidente dell' Ospitale di Varese, contrariamente a quanto asseriva il Ceconi di avere rinunciato a quel posto di primario, dichiarò che il Ceconi non era neanche stato nominato.

Venne poi la malattia di due giovani medici assistenti, e fu allora che fu telegrafato a Torino al Ceconi perchè venisse a Udine; il Ceconi in risposta, mandò la lettera di rinuncia: certamente, quantunque egli lo neghi dopo ricevuto il nostro telegramma.

Giacomelli legge alcune lettere del Ceconi.

Sandri P. Siccome io lessi tutte le lettere, pregherei che ne fosse data lettura completa affinchè il Consiglio ne riceva esatta impressione.

Franzolini. Eh sì.... Legge le lettere che a lui accomodano!.

L' Assessore Giacomelli dice che intanto legge quella del Valussi, che contiene le parole «intriganti e pettegoli» alludendo a coloro che criticano l' operato del Consiglio di amministrazione.

Conchiude che per le ragioni esposte il Consiglio ha accettato la rinuncia del prof. Ceconi.

Il cons. Minisini dice che per risolvere la questione non ci sarebbe che l' apertura del concorso...

Sindaco. E' argomento della seconda interpellanza....

Franceschinis. Si potrebbe discutere subito....

Il cons. Sandri fa leggere una lettera del dott. Ceconi in data 2 maggio nella quale annuncia la deliberazione di dimettersi per molte ragioni, fra le quali per essere stato duramente trattato dal Consiglio d'amministrazione dell' Ospitale. Conchiude che le dimissioni le dà suo malgrado, mentre si sarebbe dedicato con amore ed attività all' Ospitale di Udine.

Si legge il telegramma del giorno successivo del Consiglio che lo invita a recarsi immediatamente a Udine, e la lettera posteriore di formale rinuncia del dott. Ceconi, il quale, fra altro, dice che questo atto gli fu strappato e ne fa protesta.

Si leggono altre lettere del Ceconi dirette al Sindaco di Udine.

Il cons. Franceschinis dice che è da vedere se il dott. Ceconi è stato costretto, e come fu costretto a dare le dimissioni. Ora è dignità del Consiglio di correggere gli errori commessi, dall' amministrazione dell' Ospitale anche la città aspetta da esso un atto di giustizia. Esamina le lettere scritte dal dott. Ceconi per dedurne che dopo finito l' anno scolastico egli sarebbe venuto a Udine.

La sua rinuncia dunque fu un atto strappato: in tutto ciò v'è un' origine viziata di ingiustizia, sino da quando avvenne la nomina del dott. Angelini; si ricorse per ottenerne l'annullamento perchè si aveva già un altro da nominare; dopo si è voluto sbarazzarsi del Ceconi per favorire quest' altro.

E il dott. Ceconi fu trattato appositamente; fra le tante circostanze è quella che persino gli si negarono chiavi del gabinetto medico che non si concessero neanche ai suoi assistenti. In tutto, leggendo il carteggio scambiato fra il dott. Ceconi ed il Consiglio ospitaliero v'è il partito preso di sbarazzarsi di lui. Ne volete un'altra prova?

Il dott. Angelini funzionò da medico primario per cinque anni; perchè non poteva continuare, il sostituzione del Ceconi, ancora per un mese, un mese e mezzo? Dunque il Ceconi fu costretto a dimettersi; dunque ci fu un accanimento perchè si voleva che si dimettesse, dal momento che per la metà di giugno si poteva averlo qui disposto ancora a riprendere il posto. Insiste l'oratore infine perchè in nome della dignità del Consiglio, della moralità, della giustizia, della equità, venga emesso un voto conforme.

L' assessore Giacomelli tornando sui permessi accordati al Ceconi, e sulle varie vicende di questo malaugurato affare, prega il Consiglio a considerare le cose con calma e confuta i maltrattamenti che si pretende siano stati usati al dott. Ceconi. Questi, quando parla, è una persona a modo, distintissima; quando scrive, invece, perde la testa.

Stiamo dunque ai fatti; è ora di finirla colle malignità; è ora di finirla con le calunnie; me ne incarico di andare fino in fondo..... Non si viene qui a trascinare coi pettegolezzi...

Raccomanda quindi la calma, la tranquillità, di fare il bene dell' Ospitale, del popolo del cui nome tanto si abusa... Dateci un voto di sfiducia, ma risolvete la questione del medico, la quale interessa gli ammalati.

Franceschinis. Non si trascina nessuno qui....

Sindaco. La questione mi pare sia stata trattata abbondantemente....

Rilegge l' ordine del giorno dei cons. Sandri F. L. e Franzolini, dichiarando che la Giunta non l' accetta.

Chi approva alzi la mano.

La alzano 14 consiglieri e quindi l' ordine del giorno non è ammesso.

La tempesta più clamorosa.

Interpellanza dei cons. sigg. Comencini e Franceschinis per sapere perchè il Consiglio di amministrazione del Civico Spedale non apra concorso per la nomina del Medico primario.

Il cons. Comencini dice che non si possono perpetuare gli effetti del concorso: esso fu esaurito colla nomina del Ceconi, il quale aveva anche assunto il servizio e percepito l' emolumento. L'Ospitale ha fatto sempre una terna; e perchè non l' ha proposta ora?

Franceschinis. L' interpellanza ha un valore di diritto. In questa questione del medico, si sono scatenate tutte le ire. Il Consiglio deve essere quindi nuovamente chiamato a pronunciarsi. Urgenza? Ma se si è aspettato cinque anni!... E non si potranno aspettare due o tre mesi ancora?!... Cita il prof. Pennato il quale non ha voluto entrare nella questione del ricorso dell' Ospitale contro la nomina del dott. Angelini, che funziona da primario ed ha goduto e gode la fiducia del prof. Pennato. Si deve riaprire il concorso perchè vi aspirino i migliori. L' altro concorso fu esaurito coll' accettazione del dott. Ceconi.

Sarebbe una bestemmia giuridica il sostenere il contrario. Cita un articolo del senatore Pecile, per confutarlo.

Pecile rettifica dicendo che se ha parlato bene del terzo della terna proposta non ha parlato male del secondo; e se il Ceconi fosse tornato, ne sarebbe stato contentissimo. Cita il caso di Padova in cui il prof. Durante, essendo stato nominato a Roma, fu poscia nominato il secondo in terna. Sarebbe un pericolo aprire un nuovo concorso. Scomparsi i cantanti di cartello, verrebbe la seconda o la terza compagnia, con danno dell' Ospitale, come si fece chirurgo primario.

Sandri Pietro. Dalle parole del consigliere Pecile, e dall' articolo suo, che il consigliere Franceschinis citò si dovrebbe quasi arguire che vi fosse ragione di malcontento contro il chirurgo dott. Rieppi.

Giacomelli. Rispondo io. Non si ebbe mai il più piccolo lagno, sul conto del dottor Rieppi. È un uomo che lavora, e arrivo fino a dire che lavora anche troppo e fa più del suo dovere.

Pecile chiarisce il suo pensiero, il quale non voleva essere appunto all' operato di nessuno.

Giacomelli dice che bisogna mettere le cose in chiaro: l' agitazione per la questione del medico è diretta contro il Consiglio d' Amministrazione dell' ospitale e più propriamente contro il suo Presidente, che è lui. I medici non c'entrano: la guerra è contro di noi. Le riforme introdotte col plauso di chi aveva la competenza per darli, crearono malcontenti, i quali sparsero un po' alla volta le calunnie, le malignità; e non difendendosi l' amministrazione, queste calunnie, queste malignità lasciarono qualche cosa. Qui, nel Consiglio comunale, l' attuale consiglio ospitaliero, e più egli personalmente, ha due avversari: uno accanito nel consigliere F. L. Sandri, l' altro feroce, nel Franzolini. Il primo l'ha con lui dopo aver fatto parte dell' amministrazione per due anni e perchè non fu rieletto.

C' era il Sandri uomo pratico, furbo, conosceva l' ambiente in ogni sua parte; lui ci diresse dapprima; si riformò l'amministrazione e si continuò in altre riforme che diedero ottimi frutti. Ma il consiglio comunale rielesse tutti, meno il Sandri. Questi ne fu addolorato tanto che disse: «Per dio, un giorno o l' altro ci devo rientrare, nell' amministrazione ospitaliera.»

Sandri. Allora le dico che ha detto una menzogna!...

— Lo ha detto in presenza mia.

— Le ripeto che ha detto una menzogna! Ella mentisce!...

— Lo ha detto. Di queste parole mi renderà conto fuori di qui!

— Dove e come vuole!...

— Del resto, fra il Sandri e me, giudicherà il pubblico chi mentisce..

L' assessore Giacomelli, continuando, dice che da quell' epoca il Sandri, che voleva tornare nell' amministrazione, e magari diventare Presidente...

Sandri. E perchè no?

Franzolini. E perchè no?

Giacomelli... continuò a farmi una guerra spietata, con articoli velenosi nei giornali e dappertutto...

Sindaco. Ma stiamo nella questione; lasciamo le personalità...

Franceschinis... Ma che modi son questi? Io fui chiamato all' ordine dal Sindaco per molto meno. Noi non siamo qui per subire le prepotenze del generale Giacomelli...

Sindaco. Ma ho già richiamato l' assessore Giacomelli, e lo invitò nuovamente a stare nella questione.

Giacomelli. Ho diritto di difendere l' amministrazione contro le calunnie che le furono lanciate contro, e mi si lasci parlare. Non ho offeso nessuno...

Sandri. Ha detto gentilezze...

Giacomelli passa al Franzolini: questi, dice, era ammalato e non andava d' accordo col dott. Rieppi...

Il Sindaco lo chiama nuovamente all' ordine e dice: faccia stampare le sue difese! La difesa dell' Amministrazione la farà la votazione del Consiglio.

Giacomelli viene alla questione del concorso. Dimostra l' urgenza, il bisogno di far presto, e dichiara che l' Amministrazione ospitaliera non accetta la riapertura del concorso.

Sandri. Sarà più corretto dell' assessore Giacomelli. Ricorda i primi rapporti di colleganza con lui. Dipinge sè ed il generale Giacomelli. Io pratico, furbo, navigato: lui prepotente, uscito dalla caserma, imperioso, che trattava tutti come dipendenti, come schiavi. Poscia si impresero le riforme, ed il Giacomelli allora si fece cordialissimo e lamentò la mia uscita dall' amministrazione.

Protesto di non aver mai scritto un articolo contro l' Ospitale; ho parlato sempre in Consiglio, mai per questioni personali, ma per il bene dell' Ospitale; se le mie critiche bruciarono al generale Giacomelli peggio per lui.

Giacomelli. Si vanta di essere uscito dalla caserma e di aver servito con onore il Re ed il paese per 35 anni.

Sindaco. Veniamo alla votazione dell' ordine del giorno Comencini-Franceschinis che è il seguente:

«Il Consiglio comunale, considerando che per conseguenza della nomina in seguito a concorso del prof. Ceconi a medico primario del Civico Ospedale, della accettazione dell' ufficio fatta dal prof. Ceconi, dall' aver egli prestata temporariamente l' opera sua, e di averne avuto l' emolumento fissato; ritenendo per tali motivi esaurito il concorso suddetto, delibera di invitare l' amministrazione dell' Ospitale a bandire un nuovo concorso in conformità ai vigenti regolamenti».

L' Assessore Schiavi dice che la Giunta non accetta l' ordine del giorno e ne riassume le ragioni.

Lo approvano solo 14 consiglieri, e quindi è respinto.

Seduta privata.

La nomina del Medico Primario.

Come si sa, il Consiglio d' amministrazione dell' Ospitale Civile propone di nominare Medico primario il dottor Ettore Chiaruttini, terzo nella terna del precedente concorso.

Votarono **34** consiglieri: per il dott. Chiaruttini **17**; — voti contrari **15**. **2** astenuti. Risulta nominato il dottor **Ettore Chiaruttini.**

—

L' onor. signor Sindaco, con quella cortesia che lo distingue, ha subito esaudito il desiderio espresso dai giornalisti, di dare un posto migliore ai rappresentanti della stampa, facendo porre i tavolini sul davanti, anzichè ad un lato della sala, ove l' audizione era difficile.

Ringraziamo l' onor. Sindaco della sua squisita gentilezza.

—

Alla seduta assistetto sempre un pubblico affollato e scelto che s' interessava assai dell' andamento della discussione e che alla fine variamente commentò gli occorsi vivacissimi incidenti.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute del 29. Antim.* — *Presiede il vicepresidente Villa.* — Si approvano varie leggine di secondaria importanza.

Pom. Presiede Villa. — Dopo la risposta da parte dei sottosegretari di stato ad alcune interrogazioni, sono approvate le conclusioni della commissione che non si autorizzi le domande a procedere contro gli on. Todeschini e Mirabelli.

Proseguesi quindi la discussione sul bilancio dell' istruzione pubblica.

Cronaca Provinciale

Artegna.

Grandine scongiurata.

Grave disgrazia di un cannoniere.

29 maggio. — Verso le ore sedici di oggi, il cielo era minacciosissimo. Il temporale si avanzava dalla parte di Montenars. Fu naturalmente dato mano ai dieci cannoni, subito: e mentre già era cominciato a cadere qualche grosso chicco di grandine, ecco subito ai primi spari tramutarsi in grandine minutissima e tosto dopo in un diluvio di pioggia.

Ma il piacere di avere scampato il grave pericolo doveva essere rattristato da una disgrazia. In borgo Andreussi, si stavano caricando mortai: certo Andreussi, vedendo che il proprio spandeva poca polvere, nel caricamento, dal poro per la capsula, ci mise la capsula stessa per otturarlo. Fatalità volle che il mortaio cadesse dallo scalino sul quale egli compiva tale funzione, e la capsula battesse contro la pietra...

Ne seguì lo scoppio.

Tal Giovanni Perini fu Domenico, quarantenne, che lavorava poco discosto a caricare un altro mortaio, n'ebbe proprio in una gamba una scheggia che gli spezzò le ossa!...

I medici giudicarono la ferita, grave.

Meduno

Il ritorno di alcuni nostri emigranti.

Alcuni padri di famiglia, che come il solito un mese fa erano partiti per la Germania in cerca di lavoro, in questi giorni ritornano isolati ed in gruppi, non avvendo potuto trovare lavoro.

Qualcuno di essi ha potuto trovare lavoro nell' impresa del Cellina; ma era il numero degli operai è sufficiente ai bisogni di quelle costruzioni.

San Daniele.

A completamento del ponte allo stretto di Pinzano.

Mi consta da fonte attendibile che a cura di questo Municipio è stata invitata per un sopraluogo allo Stretto di Pinzano una Commissione di ingegneri allo scopo di studiare la rettifica della strada di accesso dal Ponte al paese di Pinzano.

Agli ingegneri si uniranno le Rappresentanze di qui e di Pinzano, ed altre notabilità che hanno a cuore la questione.

Resterebbero in tal modo sfatate le polemiche colle quali alcuni corrispondenti credettero sbizzarrire la loro calda fantasia sull' argomento, senza naturalmente conoscere quali siano gli intendimenti di S. Daniele, che fino dall' inizio delle pratiche avea divisato definire amichevolmente la vertenza.

Ed in vero, S. Daniele non ha alcuno speciale interesse nella questione; ha quello però di togliere qualsiasi imbarazzo che si volesse creare per impedire o ritardare per lo meno, l' esecuzione dell' opera. *B.*

Mortegliano.

Una leggenda sfatata. — *28 Maggio.*— Riguardo alla corrispondenza inserita nel vostro giornale sull' Asilo Infantile di qui mi limito a rispondere per quanto mi riguarda. Non è vero che non fui invitato alla conferenza preparatoria, alla quale anzi in seguito a ricevuto invito, intervenni.

Gio. Batta Tomada.

S. Maria la Longa.

Grandinata — *29 maggio.* Ieri verso le 18 una forte grandinata cadde nei pressi di Tisano e precisamente al di là della linea ferroviaria.

Il mal tempo apportò poi ieri stesso danni seri nella zona tra S. Stefano e Lauzacco.

Cronaca Cittadina

Cose ferroviarie.

Coll' attivazione dell' orario estivo sarà sospesa l' effettuazione del treno direttissimo giornaliero da *Firenze* a *Venezia.*

L' ultimo treno direttissimo partirà da *Firenze* alle ore 11.40 di Domenica 2 Giugno p. v.

Sotto il treno!

Questa mattina uno sconosciuto, prima di arrivare a Cormons, si gettò sotto la locomotiva del treno che arriva a Udine alle 4.10.

Il corpo del suicida fu ridotto a pezzi. Il treno fu subito fermato, ed arrivò a Udine con venti minuti di ritardo.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 4 giugno, ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, — *bollettino giallo* — assunti a tutto 30 giugno 1899 e descritti nell' avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Chi si reca in città

per fare acquisto di medicinali, oggetti di gomma ecc, non decampi dalla farmacia *Alla Loggia*, piazza Vittorio Emanuele, dove trovansi ottimi generi, agli stessi prezzi delle drogherie. Detta farmacia, è pure preparatrice di eccellenti vini medicati per convalescenti e per amiglia.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 30 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Inno» — Eilenberg
2. Valtzer «Bei tempi passati» — Montico
3. Ballata Finale «I Un Ballo in maschera» — Verdi
4. Fantasia Ungherese — Burgmein
5. Finale I «Ernani» — Verdi
6. Marcia «Piccoli pulcinelli» — Bery

Operaio ferito.

Venne jeri medicato all' Ospitale, Augusto Mauro di Antonio d' anni 21, operaio abitante in via Treppo 46, per ferita da taglio al pollice destro riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in 10 giorni.

—

Jernotte, alle ore 10 1/2 moriva, a San Giorgio di Nogaro,

Antonio Trojani

d'anni 89.

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domattina, in San Giorgio.

—

Corriere Giudiziario.

CORTE D' ASSISE.

I drammi dell' amore.

Pallido, la fronte resa più spaziosa da incipiente calvizie, calmo, dimesso, sta nel gabbione, un' uomo di trent' anni circa, il quale altre volte fu a custodire altri accusati: poichè Pietro Abuero detto Serafin, quandam Giacomo e Lucia Serafini, di Pradamano (natovi il 25 giugno del 1871) vestì la divisa del carabiniere per qualche anno. Ed ora, egli è accusato di mancato omicidio (art. 62-364 e 366 n. 2 cod. pen.) e di porto d' armi.

Per quale fatto egli si trovi davanti ai giurati, lo rileviamo dall' atto di accusa, prima che udirlo dal suo interrogatorio.

Amore e gelosia.

Verso la metà del settembre 1900, l' Abuero si fidanzò con una giovane di Orzano, Maria Zuiani diciottenne: contenti di tale fidanzamento anche i genitori di lei; le nozze, di comune accordo, stabilite per il carnevale ultimo passato. Senonchè, avvenne che ammalossi un fratello della Maria: laonde i costei genitori, non potendo provvedere contemporaneamente alle spese per l' ammalato ed a quelle per gli sponsali, desiderarono rimandare questi all' aprile.

Ciò contrariò non poco, il vivo desiderio dell' innamorato. E venne, a cruciarlo maggiormente, la gelosia. Vide infatti egli, nel 26 dicembre, un giovane di S. Gottardo parlare, in casa degli Zuiani, con la Maria; e sospettò volesse piantarlo, per quest' altro.

Nel 30 dicembre successivo, dovevano trovarsi a Udine, all' Ospitale — la Maria, sua madre e l' Abuero. Questi fu all' Ospitale, dove si trovava l' ammalato fratello di lei; visitollo anche; ma le due donne non ci vennero. Perciò nella sera stessa l' accusato fu in casa degli Zuiani, per sapere la causa del mancato appuntamento; e, trovata la giovine la invitò ad uscire secolui nell' orto adiacente.

Come furono soli, l' Abuero le disse dei sospetti che aveva e come forte gli dispiacesse la protrazione delle nozze e come più acerbo ancora lo rodesse il dubbio ch' ella non volesse più saperne di lui, che avesse dato il proprio cuore all' altro, al giovanotto di Sangottardo. Tentò la giovine di assicurarlo: nulla era in lei mutato; era costante, il suo cuore. Ma l' Abuero non si tranquillizzò non poter credere alle parole, dopo aver coi propri occhi veduta confabulare con quel giovane; se veramente lo amava, se voleva dargliene sicura prova, andasse con lui, quella sera medesima, in casa sua, a Pradamano.

— Questo poi no — rispose Maria.

— Ebbene: io non farò questa notte ritorno a casa mia: ricordati però che, finch' io vivo, tu viva non sarai di nessun altro fuor che mia... E poichè ti rifiuti di seguirmi, dammi indietro il mio ritratto...

— Cosa ti pensi, adesso?...

— Lo voglio assolutamente...

— Giacchè lo vuoi, proprio, vado a prenderlo...

Impallidì l' Abuero; e il sospetto che l' amante lo volesse abbandonare, si fè in lui certezza. E minaccioso trasse di tasca la rivoltella.

— Ah no Piero! — gridò la giovane spaventata, in atto di fuggire, le braccia alto levate come implarando soccorso.

— Ah no Piero!

— Che Piero! che Piero!... — egli rispose; e sparò, non più di un metro e forse meno distante.

Fortunatamente, il colpo fallì.

Maria fuggì verso casa: ma poco tratto aveva percorso che, per lo spavento, cadde svenuta. Egli si diresse verso casa, per una scociatoja; ma fatti pochi passi, con un rasoio si ferì al collo: una ferita poco profonda, che guarì in quindici giorni.

—

Questo fatto. Altre circostanze, apprenderemo dalle spiegazioni del presidente e dall'interrogatorio.

Il presidente, spiegando all'Imputato il fatto di accusa, gli rileva come, dopo l'arresto, egli avesse un contegno da far dubitare delle sue condizioni mentali: parlava di guerra, parlava dell'amante; al giudice diede risposte sconclusionate: sì, che fu condotto all'Ospitale. Ma il medico, alla cura del quale era affidato, dubitò giocasse la commedia, onde tentò indurlo, con le minaccie e con la persuasione, di fargli mutare contegno. Ciò che di fatto avvenne: al punto che nel 13 successivo gennaio l'imputato era più tranquillo e riconosceva le persone e pregò il medico stesso di non fargli male.

Soggiunge il presidente medesimo avere la perizia psichiatrica stabilito che l'Abuero appartiene a famiglia di epilettici e dove la frenosi pellagrosa fece sue prede; concludendo doverlosi reputare solo parzialmente responsabile.

Il saluto degli amanti.

— Queste le accuse che vi si muovono — conclude il Presidente. — Ora sentirete le prove.

E fa introdurre i testimoni.

Sono, nella pluralità uomini. Quando entra la Maria Zuiani, si palesa nel pubblico un vivo movimento di curiosità.

Ella è una bella ragazza: alta, slanciata, bionda, robusta. Eppena entra, negli ultimi, nella sala, volge lo sguardo all'imputato e gli sorride: egli piange.

Il cancelliere fa l'appello. Poscia il presidente fa gli ammonimenti soliti ai testimoni, sul giuramento e sulla importanza di esso e gli obblighi che ne contraggono e le penalità cui vanno incontro testimonando il falso; e li congeda.

Nell'uscire, Maria va a capo chino, senza guardare l'Abuero: questi si asciuga le lagrime.

L'interrogatorio dell'imputato.

— Dunque, Abuero, venite avanti e parlate forte. Diteci quel che potete raccontare intorno al vostro fidanzamento, ai vostri amori, al fatto ultimo.

E l'imputato — un po' da solo, un po' con le domande del Presidente — il racconto che qui riportiamo:

Fu dei carabinieri, fino al 1897. Aveva domandata la riafferma, e ottenutala ma poi, vedendolo malinconico, gliela ritirarono. Tornò a Pradamano, ove fa il contadino e il negoziante di vino. Il suo fidanzamento con la Maria Zuiani avvenne intorno alla metà di agosto 1900. Certo Giuseppe Grattoni, guardia campestre di Pradamano, gli disse che aveva trovato una ragazza in Orzano molto addatta alla sua casa e famiglia: andasse nel domani a casa sua, e l'avrebbe veduta.

L'Abuero ci andò, la vide; si parlarono; gli piacque.

— Cominciai ad innamorarmi — dice egli — a prendere molta affezione per quella ragazza.

Il Grattoni lo condusse in casa della Maria, e cominciarono a far all'amore, sempre più egli affezionandolesi. In breve, la chiese in moglie, aggiungendo che ne domandasse ella medesima i parenti: al che rispose che padre e madre sua già sapevano la cosa: ne sarebbe loro, comunque, riparlato. Appresso, i genitori Zujani furono, con la figlia, a Pradamano; e nella Osteria di Giacomo Missini, combinarono il matrimonio.

La guardia Grattoni miselo in avvertenza che ad Orzano poteva incontrar dispiaceri: i giovanotti di colà contrariavano tutti i giovani forastieri che andassero ivi ad amoreggiare. E gliene diede anche la fidanzata. In proposito, gli fu recapitata una lettera anonima ch'egli rifiutò perchè multata, ma della quale potè decifrare il contenuto: erano minaccie, perchè tralasciasse il suo andare ad Orzano. Il padre della Maria e il Grattoni però lo accompagnavano sempre.

Stabilitesi le nozze per il carnevale, più tardi le si rimandarono all'aprile, come già rilevammo. — Questo mi dispiacque molto — dice l'imputato — perchè mi affezionavo sempre più alla ragazza. Avevo stabilito di non recarmi a trovarla, le feste di Natale, perchè giorni in cui tutti restano alle proprie case. Il 26, la sconda festa di Natale, Benedetto Pontoni di Pradamano mi disse: — « Io, se fossi in te, non andrei in quella casa. » — « Perchè? » — « E' più di un mese che ha corrispondenza con un giovane di Sangottardo. » — Ma cosa è nato in un colpo, devo a me stesso, perchè dovesse accadere un tal cambiamento?...

Egli andò a Orzano, allora, benchè aspettato; stette in cucina assieme a Maria per un quarto d'ora circa. Poi, ella andò fuori, a parlare con quel giovane di San Gottardo sotto il portone; e vi stette mezz'ora e più: tanto che sua madre la chiamò. Rientrarono in cucina, insieme, e fermaronsi vicino a lui, ridendogli sul muso. Egli chiese alla giovane cosa avesse con colui, da parlare si a lungo: ed ella: — « Chiedilo a lui stesso » — glielo chiese: e n'ebbe in risposta:

— La ragazza mi piace, e se non vi garba perchè parla con me, la prenderò io.

Lamentossene con la Maria; la quale, ai coniugi Grattoni raccomandò che lo rabbonissero, strada facendo. La madre di lei si accorse che faceva burrasca; e lo pregò di scusare la se figlia aveva agito così: la compatisse: nella domenica (30 dicembre) sarebbero venute insieme a Udine, e si sarebbero trovati tutti all'Ospitale.

Anche i Grattoni dissero che la giovane aveva fatto male: e in Pradamano la cosa fu risaputa e si diceva: — Adesso il matrimonio andrà in fumo; — ciò che gli cuoceva, proprio, volendo egli bene alla ragazza perchè bella e brava e perchè aveva in lei riposta tutta la sua speranza... Ora viveva tra il timore e la speme: sarà vero che preferisce un altro?.. non sarà vero?..

La rivoltella, ei la portava con sè perchè aveva timore di dispiaceri, da parte della gioventù di Orzano: sette, otto contro di lui, forse; la stessa vita in pericolo: onde, la necessità dell'arma.

Il 30, venne a Udine, si recò all'ospitale, visitò il fratello di Maria, gli portò qualche regalo: ma nè lei nè la madre sua capitarono. Perciò recossi a Orzano, volendo saperne la ragione: e gli risposero che all'Ospitale si sarebbero recate nel domani: quel giorno non l'avevano potuto, perchè la nonna voleva unirsi a loro, e fino al domani non poteva. Uscì nell'orto con la Maria, per parlare liberamente. Ella fe' capire che non voleva più saperne di lui...

Non rammenta altro.

Un pezzetto di tempo dopo, si trovò disteso a terra, in un pozzo di sangue, con la rivoltella vicina; ed: — « Ohimè! » — pensò — « cosa è successo per questa ragazza che tanto bene ci voglia!... » — Si alzò, mosse verso casa, vi giunse molto dopo, causa la perdita di sangue essendo caduto più volte e obbligato di andare lento lento e di fermarsi. Là, entrato nella stalla, vi si buttò in un canto.

— Ma cosa è nato, nell'orto?... Non ricordate proprio niente?... Cosa vi diceva, la Maria?...

— Ella mi fece capire che non mi voleva più.... Me lo disse con faccia ridente; e perchè insistevo, soggiunse:

— Non farti ridere... — Il sangue mi salì alla testa, mi venne scuro agli Rammento e non rammento... Ho sparato, sì: ma non sapevo nulla di me...

— Perchè non andaste a vedere della ragazza?...

— Perchè pensavo soltanto a morire. Volevo bene a quella ragazza, e al suo rifiuto preferivo morire...

— E andaste nella stalla?... Perchè no in camera?...

— Perchè non volevo essere curato, volevo solo morire.

Del resto, insiste che non rammenta: non, che i carabinieri lo piantonassero; non, di aver fatto un racconto al maresciallo; non, del quando e del come lo traspotarono all'Ospitale: il dì che si accorse di esservici, se ne meravigliò.

— Ma perchè vi tagliaste la gola?

— Io non lo so: me ne avvidi soltanto dopo, trovandomi bagnato di sangue.

— Al maresciallo diceste, esservela tagliata perchè pentitovi del fatto.

— L'avrò anche detto; ma nol ricordo.

— Avete udito?... Vi s'imputa l'intenzione omicida, desumendola dal fatto che avevate, oltre la rivoltella, anche il rasoio.

— Lo avrò portato con me certo per una dimenticanza; mi ero sbarbirato, la mattina, da me, e poscia l'avrò messo in tasca sopra pensiero. Del resto, se volevo far male, bastavami la rivoltella.

La rivoltella, se la fece prestare dal Grattoni; però non sa precisare il quando.

— Dunque: voi non avevate premeditato il fatto?

— Nossignor, nossignor. Se l'avessi premeditato, ripeto: c'èrano altri cinque colpi da sparare... Ma io non sapevo quel che facevo.

—

L'udienza è levata, alle 11 55.

—

TRIBUNALE DI UDINE.

Per lesioni. — Bernardis Pietro detto Fari di S. Andrat (Corno di Rosazzo) per lesioni personali a danno di d'Osvaldo Pietro e Lorenzatti Nazzareno Vitelino venne condannato a mesi cinque di reclusione.

Per oltraggio al pudore — Diolaiuti Luigia di Antonio, d'anni 22 di Coseano, per oltraggio al pudore venne condannata a giorni 75 di reclusione e per aver date false generalità, a lire 41 di ammenda.

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Fragole al Cg. L. 1,40.
Piselli al Cg. cent. 20, 22, 23, 25, 30.
Ciliegie al Cg. cent. 20, 35, 40, 45, 50.
Patate al Cg. cent. 10.
Formagella a Cg. L. 0.95, 1, 1.10, 1.25.

Foglia di gelso.

Foglia senza bastone al Cg. cent. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.
Foglia con bastone Cg. 9, 10.

Corso delle monete.

Austria Cor. 110.10 Germania 129.50
Romania 103.— Napoleoni 20.—
Sterl. inglesi 2640

L'atteso avvenimento

Una voce falsa

La Regina Margherita al Pantheon.

Roma, 29. Verso le ore 5 di oggi si sparse la voce in tutti i ritrovi e anche alla Camera, al Senato e ai Ministri, che la Regina Elena aveva partorito un maschio. Molti deputati e giornalisti si affrettarono al Quirinale, ove però constatarono che si trattava di una frottola.

Al collegio romano si era persino issata la bandiera.

La Regina Margherita distribuì sussidii alle monache povere di Roma esortandole a inalzare speciali preghiere per il felice parto di Elena.

Stamane Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina, dal conte Oldofredi e dal marchese Guiccioli, si recò al Pantheon, come suole ogni 29 del mese, e si inginocchiò piangendo sulla tomba di Umberto.

Lasciò quindi il Pantheon, salutata rispettosamente da grande folla.

Le disposizioni della Regina Elena.

La Regina Elena decise di assegnare un libretto della Cassa di Risparmio contenente una piccola somma, per tutti i bambini che nasceranno in Italia, nella stessa ora del reale rampollo.

L'amnistia.

Le notizie ufficiose dicono che i limiti della amnistia non dipenderanno dal sesso del nascituro. Il decreto differisce poco dai precedenti: soltanto, sono esclusi assolutamente i recidivi; mentre l'amnistia è limitata a poche categorie di reati, ed è concesso l'indulto di parte delle pene per quasi tutti gli altri.

Arrivo della R Nave « Calabria » a Brindisi.

Tre naufraghi a Bordo

Ieri mattina arrivò a *Brindisi* la R. Nave «**Calabria**» A bordo tutti bene.

Essa però ebbe a subire una gravissima sventura, nel suo viaggio di ritorno dalla **Cina**. Trovandosi all'altezza dell'isola del Ceylan, fu colta da *fierissima burrasca* e perdette per un violentissimo colpo di mare tre dei suoi uomini e cioè il secondo nocchiere *Umberto Taddei*, il cannoniere *Alessandro Bosador* ed il marinaio *Emilio Amicone*. Questi poveri disgraziati, figli d'Italia, ritiensi per certo che non appartengano alla provincia del Friuli.

—

Contrariamente a quanto vociferavasi ieri del ritorno sulla «**Calabria**» del nostro concitadino Signor Conti, questi invece trovasi ancora a **Shanghai-Cina** a Bordo della R. Nave «**Elba**».

Notizie telegrafiche.

Un grande disastro inglese.

Bruxelles 29. Il *Petit bleu* reca essere giunto all'Aja un dispaccio ufficiale annunciante che gli inglesi furono battuti dai boeri comandati da Beyer e Breitenbach presso Kalkhenvel nelle vicinanze di Pretoria. Gl'inglesi avrebbero avuto 40 morti e 150 feriti; 600 inglesi sarebbero stati fatti prigionieri. I boeri avrebbero roconquistato 6 cannoni.

Terribile zuffa fra cocchieri e guardie a Napoli.

Maggio, 29. — Iersera a Fuorigrotta molti popolani assistevano alla tradizionale sfidata degli equipaggi a Montevergine.

Una guardia municipale fu travolta sotto le ruote di una carozza e ne ebbe le costole rotte. Accorsero allora altre guardie e imposero ai cocchieri di rallentare la corsa.

Ma essi si ribellarono e cavarono fuori i coltelli. Gli agenti si difesero con le sciabole

Nacque una zuffa terribile.

Sette fra guardie e carabinieri, oltre a molti borghesi rimasero feriti. Accorse una compagnia di fanteria a ristabilire l'ordine.

—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vinello artificiale

Sano e igienico

lo si prepara col

Composto enantico mirra

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale

(Protocollo generale 12017 e d'analisi 1177)

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche, viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigianti ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo (Dose per fabbricarne litri 100 costo L. 6,00) (Dose per fabbricarne litri 50 costo L. 3,50) con istruzione

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio Chimico Enologico *M. Mirra*. Piacenza (Emilia) Via S. Salvadore 40.

NB. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura razionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli e ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutta o fusto*. — A richiesta si spedisce Catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa si ritorna risanato indicandone la spesa per ristabilirlo. — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese d'imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Cogolo Francesco, provetto callista Via Grazzano, 73.

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 Milano.

— OPUSCOLO GRATIS —

Deposito per Udine, farmacia Augusto Bosero.

---

10 LITRI ACQUA ARTIFICIALE PER **L. 0,45**

POLVERI

VICHY

Deposito presso la Farmacia FILIPPUZZI - GIROLAMI **Via del Monte** Udine

LE POLVERI ARTIFICIALI VICHY preparate nello stabilimento farmaceutico F.lli BOCCHI in Bologna con FORMOLA DESUNTA DA APPOSITA ANALISI DELL'ACQUA NATURALE sono le uniche consigliate dai medici perchè non producono i gravi disturbi al tubo digerente causati dall'uso continuo di altre polveri di solo bicarbonato e solfato di soda.

Sale Karlsbad artificiale **BOCCHI vaso L. 0,60**

efficacissimo perchè contiene tutti gli elementi del sale naturale

EMULSIONE BOCCHI **di olio speciale di fegato di Merluzzo, con ipofosfiti eglicerofosfati, i veri ricostituenti organici. Preferita anche per il grato sapore.**

Bottiglia grande L. 2.25 Bottiglia piccola L. 1,25.

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

La «Patria del Friuli» è il più diffuso giornale della Provincia.

EPILETTICI, *sofferenti di malattie nervose*, fate la cura del *Selinol*, è l'unica vostra salvezza, ottenendo sicura e stabile guarnigione. Rifiutare prodotti smerciati da ciarlatani. L. 5,25 franco un flacone per la cura d'un mese.

IMPOTENZA *perdita di memoria, debolezza generale dell'organismo, polluzioni o perdite involontarie notturne*: per una dovuta cura è necessario ricorrere alle *Pillole della Salute*. Prescritta da valenti medici L. 2,75 franco una scatola.

POLVERI VICHY CASTALDINI per la preparazione dell'*Acqua Artificiale Vichy* simile alla naturale. Guarisce affezioni delle *Vie urinarie*, i *Catarri dello stomaco*, gli *Ingorghi del fegato e della prostata* ecc. L. 0,70 pacchetti per 10 bottiglie.

EMORROIDI *esterne* ed *interne* pure dello stato cronico, si curano con effetto certo con le *Pillole* ed *Unguente Antiemorroidali* se esterne, con le *Pillole* e *Supposte Antiemorroidali* se interne. L. 5 per ogni cura, fr.

Inviare cartolina-vaglia postale alla

PREMIATA FARMACIA CASTALDINI, Bologna

Deposito farmacia Bosero Augusto - Udine

SALE MARINO PER BAGNI

preparato esclusivamente nella reale farmacia **FILIPPUZZI - GIROLAMI**

Questo sale che contiene tutti i principi attivi dell'acqua di mare viene prescritto dai medici contro tutte quelle malattie, in cui è indicata una cura *Salso - Jodo - Bromica*.

Si vende in pacchi da 1 chilo da 40 centesimi

Vermouth Chinato alla Noce Vomica.

La **Noce Vomica** associata a questo prezioso Vino corroborante, è la miglior miscela di questo eroico rimedio, meglio che sotto forma di pillole o pastiglie, dove non si è sempre sicuri di una perfetta guarigione.

Sotto questa forma è tollerato dagli stomachi più deboli ed avversi alle medicine e loro ridona forza ed appetito. È sovrano rimedio poi contro le dilatazione di stomaco.

L. 2.20 la bott. da litro. Bott. pic. L. 1.

LE MALATTIE DELLO STOMACO per prevenire e guarire

VICHY *Litinosa* in **SIFONI.** La migliore, più gradevole, igienica ed economica Acqua da tavola

Eccita l'appetito, facilita la digestione, non altera il vino.

Anche godendo di una perfetta salute, ognuno dovrebbe far uso di questa eccellente acqua alcalina onde prevenire, anziché dover curare poi le malattie di stomaco e le inappetenze, tanto frequenti nella stagione estiva.

cent. 20 al sifone.

Deposito presso la farmacia L. V. Beltrame

LA STAGIONE

LA „SAISON

IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e **LA SAISON** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2,50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro Giornale*.

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n. 31

UDINE

GAS ACETILENE

PER

ILLUMINAZIONE e RISCALDAMENTO

Chiedere Cataloghi

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO - *Piazzale Porta Magenta, 4* - MILANO

Non più ASMA all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi *Medaglie d'argento, d'oro fuori concorso.* Indicazione gratis e franco. - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia.)

ACQUA PURGATIVA

"Francesco Giuseppe,,

È la migliore delle acque purgative — VENDESI OVUNQUE.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — **Piazza Vittorio Emanuele** — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina, conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.